

Intervista al Dr. Alberto Bianco, Direttore dell'Archivio dell'Oratorio di Roma

- Da quando si occupa dell'Archivio della Congregazione Romana?



Ho iniziato nel 2006, vivente ancora l'archivista P. Alberto Venturoli, quando, trovandomi in servizio di segreteria e archivio della Procura Generale, fui chiamato a coadiuvare il dr. Aldo Giuliano, rappresentante della Congregazione nei rapporti con la Regione Lazio, nel progetto di restauro – diretto dall'arch. Anna Di Falco – dei locali dell'Archivio e del suo considerevole patrimonio di documentazione storica e musicale, libreria e storico-artistica. Dal settembre scorso, scomparso in aprile P. Venturoli, la Congregazione mi ha affidato la direzione dell'Archivio ed ho continuato l'opera che già svolgevo in questo importante settore dell'attività della

Congregazione Romana.

- Dopo gli studi storici all'Università di Torino, Lei ha compiuto quelli di Archivistica e Biblioteconomia presso la Scuola Vaticana. La valutazione espressa dalla Regione sull'opera condotta nell'Archivio è indubbiamente una bella soddisfazione...

Non sarei sincero se lo negassi. La lusinghiera valutazione espressa dalle Autorità della Regione Lazio è il riconoscimento di un lavoro impegnativo che ha prodotto – grazie pure alla competenza ed alla disponibilità di alcuni miei collaboratori, tra i quali desidero ringraziare parti-



colarmente il dr. Francesco Cantone e la dr.ssa Barbara Costantini – un potenziato servizio per il mondo accademico e della



cultura.

Lavorare in un Archivio così importante – non solo nell'ambito della Congregazione e in quello più ampiamente "ecclesiastico", ma nei numerosi collegamenti che l'Archivio intrattiene con Istituzioni e Centri culturali di varie Nazioni – è un grande onore, prima ancora che un grande onere, e mi permette di servire la Congregazione in un settore che la tradizione oratoriana ha sempre considerato specifico nella sua molteplice attività apostolica: basterebbe, a documentarlo, il sintetico studio di p. Edoardo A. Cerrato, pubblicato recentemente sul sito della Procura Generale, sull'impegno culturale della Congregazione dell'Oratorio di Roma lungo i secoli.

- *Accennava ai rapporti con Istituzioni e Centri culturali...*

Sì, direi che in questi ultimi tempi la serie di contatti, che l'Archivio già in passato teneva con gli studiosi, è cresciuta: per brevità cito soltanto, tra gli ultimi, quelli con la Morgan Library di New York, con l'Accademia Albertina di Wien, con la Galeria Nacional di Città del Messico, con l'Accademia Romana di S. Luca, con l'Istituto di cultura germanica e con quello di cultura austriaca di Roma, con l'Archivio Segreto Vaticano, con l'Istituto Italiano di Storia della musica, con le Università di Roma Tre e Roma Tor Vergata; e quelli intrapresi con studiosi in relazione a Mostre e a manifestazioni culturali: il materiale che l'Archivio custodisce è prezioso, in molti casi preziosissimo, anche per ciò che concerne la storia dell'arte: basti citare quello relativo al Borromini. La "Chiesa Nuova", con gli annessi locali, lasciati in uso alla Congregazione dopo le note vicende risorgimentali, è uno scrigno di incomparabile valore artistico e l'Archivio, con la sua documentazione, costituisce spesso una miniera di indispensabili informazioni.

Ricordo poi i Convegni di studio a cui ho partecipato in rappresentanza dell'Archivio: a Cassino e a Sora, in occasione del centenario Baroniano, in cui ho avuto modo di illustrare la documentazione archivistica relativa al grande storico della Chiesa; ma anche, al di fuori dell'ambito baroniano, il Convegno del Centro Studi Storici Maceratesi, tenutosi a Tolentino lo scorso novembre, e quello di Camerino sull'Antinori.



- *Ci può descrivere a grandi linee l'opera realizzata nell'Archivio?*



Oltre al restauro dei locali e l'allestimento di nuove strutture, è stato condotto il restauro di parte del patrimonio artistico custodito nell'Archivio, tra cui, ad esempio, il busto settecentesco di S. Filippo Neri e numerose opere pittoriche, alcune di grande valore.

Per quanto riguarda il riordino del materiale archivistico, sottoposto a disinfestazione, ricordo la ricognizione generale e la verifica dell'inventario già esistente, nonché l'esame, la selezione e la sistemazione della documentazione non inventariata. Con l'intento di realizzare un inventario virtuale disponibile agli studiosi per le loro ricerche in ambito oratoriano, è pure iniziata una ricognizione degli spezzoni d'archivio conservati in altri Istituti a causa dello smembramento seguito alla con-

fisca dei beni operata dallo Stato unitario.

Si è pure operato in un particolare settore dell'Archivio: la preziosa raccolta di 190 unità costituite da mappe catastali e progetti architettonici del complesso borrominiano e della Chiesa Nuova: oltre alla catalogazione informatizzata e al restauro – che è in corso – si è proceduto alla sistemazione dei disegni in custodie deacidificate.

Del fondo musicale – che risulta tuttora un interessantissimo patrimonio per la storia della musica e per quella di Roma, benché abbia conosciuto nel corso del tempo una penosa dispersione, sono state restaurate alcune delle 1800 preziose unità, in originali e in copia.

Nel settore del patrimonio librario è in avanzato corso di realizzazione la completa catalogazione.

Il video realizzato per il Convegno, disponibile anche su questo sito, è eloquente, più delle parole, sul lavoro fin qui condotto.

- Prospettive future?



Continuare – con la indispensabile sponsorizzazione di Enti pubblici e privati – il lavoro fin qui condotto, nella consapevolezza dell'importanza – in alcuni casi della indispensabilità – di questo strumento per la conoscenza storica dell'Oratorio e della sua spiritualità: un servizio che la Congregazione di Roma rende alle altre Congregazioni Oratoriane e al mondo della cultura; anche in vista di costituire, intorno all'Archivio-Biblioteca, un qualificato centro di studi oratoriani: non manca, nella Confederazione, chi ne percepisce fortemente l'esigenza (ma alla percezione è indispensabile che segua

anche la collaborazione attiva e la disponibilità al sostegno economico). L'esigenza, peraltro, è vivissima anche nel più vasto mondo della cultura, e non si mancherà di cercare anche qui le necessarie sponsorizzazioni.